

LONZO

I nostri primi 50 anni

La missione sacramentina di Lonzo (Repubblica democratica del Congo) compie 50 anni. Ricostruiamone la storia.

di Vitale **Chiarolini**, responsabile Centro Missionario sacramentino



IL 3 GIUGNO 2012 È STATO CELEBRATO CON SOLENNITÀ il cinquantesimo di presenza dei padri sacramentini nella missione di Lonzo, Repubblica Democratica del Congo. Erano presenti per l'occasione il vescovo di Kenge, mons. Gaspard Mudisu, mons. Edouard Kisonga sss, vescovo ausiliare di Kinshasa, primo sacerdote della Congregazione del Santissimo Sacramento in Congo, il rev. superiore provinciale, p. Thaddée Mupapa e l'economista provinciale, p. Remo Rota.

La Santa Messa, vista la grande partecipazione, è stata celebrata sulla spianata antistante la chiesa e presieduta dal vescovo di Kenge.

Al termine della celebrazione, è stata letta una breve storia di

questi cinquant'anni di presenza sacramentina.

Cerchiamo di riassumere gli avvenimenti più importanti di questi cinquant'anni di storia per i nostri lettori de *Il Cenacolo*. Grazie anche al loro contributo, si è resa possibile la realizzazione di molti progetti sia a livello di annuncio della fede che di promozione umana delle missioni sacramentine. L'annuncio del Vangelo, infatti, non è mai disgiunto dalla carità e dalla solidarietà, in particolare verso i più poveri.

ACCOMPAGNARE I GIOVANI

Era il 30 agosto 1969 quando i primi padri sacramentini, p. Giovanni Rottoli (italiano) e p. Geor-

ges Taillard (svizzero), mettevano piede nella missione di Lonzo, nella regione del Bandundu, sulla strada che unisce la capitale Kinshasa a Kikwit.

Si innamorarono subito del luogo e in breve tempo assunsero la responsabilità della missione, nella quale c'erano stati prima i gesuiti e poi i religiosi della società del verbo divino, comunemente chiamati verbiti.

Poco dopo, ai primi due si aggiunsero p. Riccardo Bovio e p. Giuseppe Armani.

Già dal 1958, i sacramentini erano presenti con una loro comunità in Congo a Kinshasa, nella zona di Binza. Con la fondazione di questa nuova comu-

nità, i padri sacramentini intendevano occuparsi della cura pastorale di questa vasta missione, formata da una cinquantina di piccoli villaggi sparsi su un ampio territorio.

Ma, in particolare, si proponevano di inaugurare una casa per la formazione e l'accompagnamento di quei giovani congolesi che desideravano condividere la vita e la missione dei padri sacramentini. Si trattava, allora, di iniziare e organizzare una pastorale delle vocazioni, per preparare i futuri religiosi sacramentini autoctoni che avrebbero poi continuato la missione.

Un terreno fertile di vocazioni, quello africano! In un tempo relativamente breve si accolse un



buon numero di aspiranti, tra i quali c'era l'attuale vescovo ausiliare di Kinshasa, mons. Edouard Kisonga sss, i fratelli Prospère Kizito, Onesime Musonia (deceduto nel 1993) e Célestin Makiadi (deceduto nel 2011).

Ma il progetto per questa nuova missione, oltre alla formazione di nuove vocazioni e alla cura pastorale della parrocchia, era la promozione umana e lo sviluppo agricolo di questa zona rurale.

Come prima realizzazione, grazie all'aiuto degli operai italiani che lavoravano alla costruzione dell'acciaieria di Maluku, si aggiunse una piccola ala alla casa per accogliere il gruppo degli aspiranti.

Nel 1971 i consigli provinciali di Francia, Svizzera e Italia, riuniti allo scopo, decisero di affidare la missione della Congregazione nella Repubblica Democratica del Congo (a quel tempo repubblica dello Zaire) alla sola provincia italiana. L'allora superiore provinciale, p. Antonio Belfatto, scelse allora tre "moschettieri" che, giunti nella capitale il 13 ottobre 1973, dopo solo tre giorni di "ambientazione" partirono per Lonzo. Erano: p. Giovanni Cividini, p. Vittorio Battaglia e p. Vitale Chiarolini.

A questi tre padri venne affidata la responsabilità della pastorale vocazionale per tutta la Repubblica Democratica del Congo e la cura della parrocchia con tutti i suoi villaggi.

Nella pagina a sinistra: l'interno della cappella di Lonzo. Sopra: bambini congolese attorno alla cappella di un villaggio. Qui a fianco: il gruppo dei primi missionari in una foto storica

UNA MISSIONE DA COSTRUIRE

La missione che ci era stata affidata era in uno stato di totale abbandono, e quindi aveva bisogno di un radicale rinnovamento pastorale. Non c'era né chiesa, né scuola secondaria, né un'abitazione adatta per i padri, né un centro sanitario. Anche gli oltre 50 piccoli villaggi sparsi sul territorio erano stati lasciati alla sola responsabilità dei catechisti, che, nonostante la buona volontà e l'impegno, facevano quello che potevano.

Nella riorganizzazione, si concentrarono alcune attività pastorali nella missione centrale (Lonzo) e, allo stesso tempo, ciascun padre si occupava di un certo numero di villaggi, allo scopo divisi in zone (nord, sud e centro) e visitati ogni mese.



In prossimità del battesimo, i catecumeni adulti venivano radunati nella missione centrale per l'ultima tappa della loro preparazione. La catechesi e la formazione religiosa duravano circa un mese. Durante questo tempo, essi coltivavano anche la manioca e il granoturco, preparando così le provviste di cibo per il gruppo seguente di catecumeni.

Nel 1974 si affiancarono ai padri sacramentini nella missione di Lonzo le Suore Adoratrici di Rivolta d'Adda (Cr), con le quali c'era già una collaborazione a Kinshasa.

Secondo le indicazioni del vescovo Franz Hoenen, si cercò di migliorare la qualità della catechesi. Nella domenica in cui il padre si recava in un dato villaggio





per la celebrazione dell'Eucarestia, i catechisti venivano formati ed istruiti. Egli era accompagnato da una suora, che si occupava in particolare della pastorale sanitaria.

Per dare anche una certa stabilità ai villaggi, si iniziarono a costruire delle cappelle con il metodo di costruzione locale e con un tetto di lamiera; in questo modo, gli abitanti avevano un motivo in più per restare sul posto, uniti anche dal segno della loro cappella. Nei centri più popolosi si costruirono delle cappelle in muratura. Una particolare attenzione venne data alla zona centrale della missione, Lonzo, dove si costruì una nuova e ampia chiesa, nella quale si inaugurò anche l'adorazione quotidiana del Santissimo Sacramento.

TANTE INIZIATIVE DIVERSE

Per dare futuro ai giovani e per la loro formazione professionale, si costruì la scuola secondaria di meccanica con annesso un internato per coloro che venivano da lontano.

Le Suore Adoratrici, nel frattempo, gestivano il dispensario (un grande ambulatorio plurifunzionale), l'unico esistente in un perimetro di 70 km! In seguito, costruirono una grande scuola secondaria per le ragazze con relativo internato.

Lungo gli anni, la formazione per i candidati alla vita religiosa e al sacerdozio venne trasferita in diverse sedi. Da Lonzo venne spostata prima a Kenge 2, per installarsi alla fine a Mont-Ngafula, diocesi di Kisantu, a una ventina di chilometri da Kinshasa.

Tra le iniziative realizzate in questi 50 anni nella missione di Lonzo, ricordiamo la costruzione della pista (una strada *ex novo*) da Lonzo a Kenge 2, che, in seguito alla caduta del ponte e al trasferimento del noviziato, venne poi abbandonata. Vi è stata poi la "campagna del riso di montagna" che, nonostante i buoni risultati, non ha potuto avere seguito a causa di problemi con le autorità locali. Infine, il trasporto dell'acqua da una sorgente di fondo valle al villaggio di Lonzo, grazie a una pompa azionata da una ruota ad acqua, superando un dislivello di circa 400 metri.

MOMENTI DIFFICILI DURANTE LA GUERRA

I pericoli più gravi per la comunità religiosa di Lonzo furono vissuti al momento della guerra di Laurent Kabila (il padre dell'attuale presidente della Repubblica Democratica del Congo) contro il presidente Mobutu Sese Seko. Durante questa guerra (avvenuta negli anni 1996-1997), la missione venne occupata e trasformata in accampamento militare prima dell'esercito di Mobutu, quando tentava di bloccare l'avanzata di Kabila verso Kinshasa, e poi dell'esercito di Kabila, dopo l'avanzata vittoriosa.

I padri e le suore furono costretti, prima dell'arrivo delle truppe, ad abbandonare la missione e rifugiarsi nella savana, trovando poi ospitalità presso altre missioni fino a pericolo passato. Nel frattempo i locali della missione, le case dei padri e delle suore vennero raziate di tutto, e i primi ad approfittarne furono gli stessi abitanti del luogo!

Riportiamo alcune parole del superiore provinciale, p. Taddhée Mupapa, pronunciate nella celebrazione di questo



Il dispensario delle Suore Adoratrici. Sopra, da sinistra: l'interno della cappella di un villaggio e la cappella di Lonzo.

giubileo: «A causa delle difficoltà e di questi avvenimenti, la Congregazione del Santissimo Sacramento è stata tentata più volte di abbandonare la missione e cercare di svilupparsi altrove, soprattutto dopo il saccheggio durante il passaggio dell'AFDL (l'Alleanza delle Forze Democratiche per la Liberazione del Congo). Ma ci siamo rifiutati di andarcene perché Dio ci ama e i sacramentini amano Lonzo. La nostra Congregazione è fiera del fatto che il p. Antoine, il vostro parroco, e tutti i confratelli vi portano nel cuore e si sentono sostenuti da voi. Continuate così. Amateli e aiutateli; non scoraggiateli, i padri e i fratelli sacramentini vivono seguendo Cristo e si dedicano a voi giorno e notte. In cambio avete il dovere di assicurare loro la vostra sincera collaborazione».

«Posso questo giubileo d'oro aiutarci a dimenticare gli errori del passato, a lanciarsi con più vigore nella realizzazione di tutte le attività della nostra parrocchia, nella collaborazione più sincera con i nostri padri e fratelli per la ricostruzione e lo sviluppo della nostra parrocchia, della nostra diocesi di Kenge, dei nostri villaggi».

Questa, molto in breve, la storia di cinquant'anni di presenza dei padri sacramentini a Lonzo. Ma ci sarebbe da scrivere tutto un volume!

Attualmente, la comunità è formata da: p. Antoine Makela, superiore e parroco; p. Antonio Pascale, di Bari, vicario; fr. Michel Lukikeba, responsabile della scuola professionale; fr. Vital Bazinda, economo, ordinato sacerdote il 24 giugno 2012; fr. Felix Muko, che si sta preparando al sacerdozio, responsabile dell'internato dei giovani.

p. Vitale Chiarolini



Sopra: scuole professionali per ragazzi e per ragazze. Qui a fianco: trasporto del riso alla missione durante la campagna del riso